



COMUNE DI CASAL VELINO

PROVINCIA DI SALERNO

Codice ente 10081	Protocollo n. 1532
DELIBERAZIONE N. 15 in data: 25.01.2016 Soggetta invio capigruppo <input checked="" type="checkbox"/>	

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: PPIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018 (ARTICOLO 1, COMMI 8 E 9 DELLA LEGGE 60 NOVEMBRE 2012 NUMERO 190 RECANTE LE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE) - PROVVEDIMENTI

L'anno **duemilasedici** addi **venticinque** del mese di **gennaio** alle ore **9,00** nell'ufficio Segreteria, previa avvisi informali, sono stati oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

PISAPIA SILVIA	P
GIORDANO DOMENICO	P
CRESCENZO ANGELO	P
CAMMAROTA GIOVANNI	A
ABAGNALE KATIUSCIA	A

Totale presenti **3**

Totale assenti **2**

Assiste il Segretario Comunale **Avv. Diana Positano** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, l' **Avv. Silvia Pisapia** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.



COMUNE DI CASAL VELINO

PROVINCIA DI SALERNO

Proposta n. 14 del 25.01.2016

Oggetto: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018 (ARTICOLO 1, COMMI 8 E 9 DELLA LEGGE 60 NOVEMBRE 2012 NUMERO 190 RECANTE LE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE) - PROVVEDIMENTI

PARERI PREVENTIVI

Ai sensi dell'art.49, comma 1 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità TECNICA, CONTABILE, della proposta di deliberazione formalizzata col presente atto:

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to Avv.to Diana Positano

IL RAGIONIERE

Ad Iniziativa del: Sindaco
 Assessore al ramo
 Responsabile del Settore

Su impulso o documentazione istruttoria rimessa da:

VISTO l'articolo 1, comma 8 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (*"Disposizioni per la prevenzione la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*), il quale dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC), curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica e che il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

VISTO l'articolo 1, comma 10 della predetta legge 6 novembre 2012, n. 190 secondo cui il responsabile della prevenzione della corruzione provvede anche ad individuare il

personale da inserire nei programmi di formazione;

VISTO, altresì, l'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 il quale prevede che ogni amministrazione adotta il Programma Triennale per la Trasparenza dell'integrità (PTT), da aggiornare annualmente;

TENUTI presenti i nuovi compiti e funzioni attribuiti all'Ente in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità nonché di trasparenza e integrità dell'attività amministrativa;

VISTO il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione (PNA), approvato nel rispetto delle linee di indirizzo adottate dal comitato interministeriale previsto dalla legge 190/2012, articolo 1, comma 4;

VISTO l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con determinazione numero 12 del 28 ottobre 2015 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

DATO ATTO CHE, in ottemperanza al disposto normativo sopra citato, si rende necessario procedere all'adozione del PTPC 2016-2018 sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

RILEVATO, altresì, che il piano di prevenzione della corruzione è, per propria natura, uno strumento dinamico, che può essere modificato nei prossimi mesi ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata determinazione Anac 12/2015, e che, peraltro, tale modifica si appalesa probabile alla luce delle novità che verranno apportate dalla adozione del PNA aggiornato al 2016-2018 nonché dei decreti attuativi dell'art. 7 della Legge 124/2015 (Legge Madia);

VISTO il parere di regolarità tecnica;

VISTI gli artt. 107, 151 e 183 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, in ordine alle competenze gestionali dei dirigenti;

VISTI, altresì:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241
- il Decreto Legislativo n° 18 agosto 2000 n. 267;
- lo Statuto comunale;

PROPONE (A DELIBERATO)

per le ragioni indicate in narrativa, e che qui si intendono integralmente richiamate:

-Di approvare la proposta in oggetto e, per l'effetto, di approvare in via definitiva il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016-2018,

-Di disporre che al presente provvedimento venga assicurata:

- a) la pubblicità legale pubblicazione all'Albo Pretorio¹ nonché
- b) la trasparenza secondo il disposto dell'art. 1, commi 15 e 16 della legge 13 novembre 2012 n. 190 nonché del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, art. 37, mediante la pubblicazione sul sito Web istituzionale, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione:
 - del presente provvedimento nella sezione "Amministrazione trasparente", sezione di primo livello "altri contenuti-anticorruzione";

-Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 .

PROFONE (A DELIBERATO)



COMUNE DI CASAL VELINO

PROVINCIA DI SALERNO

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 - 2018

(articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*)

PREMESSA

Sulla Gazzetta Ufficiale numero 265 del 13 novembre 2012 è stata pubblicata la legge 6 novembre 2012 numero 190.

La legge 190/2012, anche nota come "*legge anticorruzione*" o "*legge Severino*", reca le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*.

La legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012. Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012.

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un piano prevenzione della corruzione, di durata triennale, e all'adozione di un programma per la trasparenza.

Le amministrazioni pubbliche, individuano il soggetto "*Responsabile della prevenzione della corruzione*".

Negli enti locali, il Responsabile è individuato *preferibilmente* nel *segretario comunale*.

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica la nomina dovrebbe riguardare un soggetto in possesso dei requisiti seguenti:

- non essere destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna;
- non essere destinatario di provvedimenti disciplinari;
- aver dato dimostrazione, nel tempo, di condotta integerrima.

Il titolare del potere di nomina del Responsabile è il Sindaco, quale organo di indirizzo politico amministrativo. Secondo la legge 190/2012 e le deliberazioni ANAC, il Responsabile svolge prioritariamente i compiti di seguito elencati da inquadrare nella più vasta strategia nazionale di contrasto alla corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il dovere di:

- proporre all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del PTCP;
- proporre le modifiche del PTCP, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d'intesa con il dirigente/responsabile competente, deve verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, deve pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile deve riferire sull'attività svolta.

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il **Piano nazionale anticorruzione (PNA)**.

Inizialmente, il Dipartimento della Funzione Pubblica aveva il compito di elaborare il PNA secondo le linee di indirizzo formulate da un apposito *Comitato Interministeriale* (istituito con DPCM 16 gennaio 2013).

Il **Piano nazionale anticorruzione** è stato approvato in via definitiva dall'Autorità nazionale anticorruzione in data **11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72**.

Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12/2015 di aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione.

Tra le misure individuate :

- a) la differenziazione e la semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni;
- b) l'investimento nella formazione;
- c) l'accompagnamento delle amministrazioni nella predisposizione del PTCP.

L'Autorità con l'aggiornamento di cui sopra ha evidenziato alcune criticità dei piani finora adottati individuando le cause che concernono, *"da una parte i ruoli e le responsabilità di soggetti che operano nelle amministrazioni e, dall'altra, gli indirizzi del PNA rivolti indistintamente a tutte le amministrazioni"*.

L'analisi dei piani ha evidenziato le seguenti criticità:

- a) analisi del contesto assente, insufficiente o inadeguata;
- b) mappatura dei processi di bassa qualità;
- c) valutazione del rischio caratterizzata da "ampi margini di miglioramento";
- d) trattamento del rischio insufficiente;
- e) coordinamento tra PTCP e piano della performance assente;
- f) inadeguato coinvolgimento di attori esterni e interni;
- g) monitoraggio insufficiente.

Nella redazione del presente piano triennale occorrerà tener conto di tali rilevi e possibilmente colmarli.

L'insoddisfacente attuazione della legge 190/2012 secondo l'ANAC è riconducibile a diverse cause tra le quali sono state annoverate :

- a) le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa;
- b) le difficoltà organizzative delle amministrazioni dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito la capacità d'organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge 190/2012 ha previsto;
- c) un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità del responsabile anticorruzione in caso di mancata adozione (responsabilità estesa anche alla giunta dopo l'introduzione della sanzione di cui all'articolo 19, comma 5, del DL 90/2014);
- d) l'isolamento del responsabile anticorruzione nella formazione del PTPC ed il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo che, nella migliore delle ipotesi, si limitano a "ratificare" l'operato del responsabile.

ANALISI DEL CONTESTO

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto sia interno che esterno.

L'analisi del contesto esterno, rinvenibile dall'esame delle relazioni sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, per la zona della Provincia di Salerno in cui si trova il Comune di Casal Velino non evidenzia la presenza di forme di criminalità organizzata e non fa registrare reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso o fatti di rilievo ai fini corruttivi.

Di seguito vengono comunque riportati dei dati che consentono di analizzare al meglio il contesto di riferimento dal punto di vista socio/economico e delle prospettive future di sviluppo.

Popolazione

Popolazione legale al censimento	n.	4.938
Popolazione residente al 31/12/2014		5.219
Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente		5.173
di cui:		
maschi		2.523
femmine		2.650
Nuclei familiari		2.260
Comunità/convivenze		2
Popolazione all'1/1/2014	n. Nati	5.173
nell'anno		41
Deceduti nell'anno		51
	Saldo naturale	-10
Iscritti in anagrafe		217
Cancellati nell'anno		161
	Saldo migratorio	56
Popolazione al 31/12/2014		5.219
In età prescolare (0/6 anni)	n. In età	313
scuola obbligo (7/14 anni)		409
In forza lavoro 1a occupazione (15/29 anni)		847
In età adulta (30/65 anni)		2.516
In età senile (66 anni e oltre)		1.134

Tasso di natalità ultimo quinquennio: (rapporto, moltiplicato x 1.000, tra nascite e popolazione media annua)	ANNO	TASSO
	2010	8,80
	2011	7,90
	2012	9,60
	2013	7,90
	2014	7,90
Tasso di mortalità ultimo quinquennio: (rapporto, moltiplicato x 1.000, tra morti e popolazione media annua)	ANNO	TASSO
	2010	9,80
	2011	10,50
	2012	14,70
	2013	11,80
	2014	9,80

Territorio

Superficie in Kmq				31,00
RISORSE IDRICHE	* Fiumi e torrenti - fiume Alento			
STRADE		Km.		
* Statali				0,00
* Regionali		Km.		10,00
* Provinciali		Km.		15,00
* Comunali		Km.		53,00
* Autostrade		Km.		0,00
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI				
* Piano regolatore approvato con D.P.G.P. di Salerno del 14 maggio 1986 pubblicato sul BURC n.32 del 26 maggio 1986				
	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
* Programma di fabbricazione	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
* Piano edilizia economica e popolare	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI				
* Industriali	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
* Artigianali	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
* Commerciali	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)				
	Si	<input type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
Se si, indicare l'area della superficie fondiaria (in mq.) 0				
P.E.E.P. P.I.P.	AREA INTERESSATA mq.50.000,00 mq. 50.000,00		AREA DISPONIBILE mq. 50.000,00 mq. 50.000,00	

Strutture operative

Tipologia		Esercizio precedente 2015		Programmazione pluriennale		
				2016	2017	2018
Asili nido	n. 0	posti n.	0	0	0	0
Scuole materne	n. 4	posti n.	250	260	280	300
Scuole elementari	n. 4	posti n.	300	310	320	330

Scuole medie	n. 2	posti n.	250	260	270	280
Strutture per anziani	n. 0	posti n.	0	0	0	0
Farmacia comunali		n.		n.	n.	n.
Rete fognaria in Km. bianca			20	20	30	30
nera			60	65	70	70
mista			0	0	0	0
Esistenza depuratore	Si	x	No	Si	x	No
Rete acquedotto in km.			0	0	0	0
Attuazione serv.idrico integr.	Si	x	No	Si	x	No
Aree verdi, parchi e giardini		n. 3 hq. 25,00	n.3 hq. 25,00	n. 3 hq. 30,00	n. 3 hq. 35,00	
Punti luce illuminazione pubb. n.		1.700	1.700	1.700	1.700	
Rete gas in km.		0	0	0	0	
Raccolta rifiuti in quintali		2.712,00	2.712,00	2.712,00	2.712,00	
Raccolta differenziata	Si	x	No	Si	x	No
Mezzi operativi n.		3	3	3	3	
Veicoli n.		0	0	0	0	
Centro elaborazione dati	Si	x	No	Si	x	No
Personal computer n.		21	21	21	21	
Altro						

Economia insediata

AGRICOLTURA	Coltivatori diretti	2.395
	Datori di Lavoro Agricoli	2.500
ARTIGIANATO	Aziende	120
	Addetti	150
INDUSTRIA	Aziende	3
	Addetti	15
COMMERCIO	Aziende	150
	Addetti	180
TURISMO E AGRITURISMO	Aziende	12
	Addetti	150

Quanto al contesto interno si deve evidenziare l'impegno profuso in questi ultimi anni in materia di trasparenza. Con l'introduzione dell'obbligo di creare la sezione "amministrazione trasparente" gli uffici hanno lavorato per la creazione e inserimento dei dati richiesti, a partire dalla adozione di diversi regolamenti, alla rilevazione e mappatura dei procedimenti, alla pubblicazione degli atti.

Sono stati adottati il piano triennale contro la corruzione e quello sulla trasparenza.

Sono stati adottati diversi provvedimenti normativi quali il codice di comportamento integrativo dei dipendenti, il regolamento sui controlli interni, la pubblicazione di tutte le delibere e di tutte le determinazioni adottate dall'ente, il regolamento per l'acquisizione di lavori servizi e forniture in economia, la disciplina del whistleblower.

Provvedimenti adottati oltre che per rispondere ad un preciso obbligo normativo, per fissare limiti e contenuti della potestà amministrativa dell'ente e con conseguente maggiore tutela dei cittadini.

Le maggiori criticità sono da riscontrare nella carenza di personale che può dedicare ritagli di tempo alle attività sulla trasparenza e anticorruzione perché oberato dagli innumerevoli adempimenti dei rispettivi servizi e nella scarsità di personale addetto ad alcuni servizi.

Limiti entrambi che difficilmente potranno essere rimossi posto che il ricambio del personale è praticamente inesistente sia per i forti limiti normativi previsti per il turn over (per l'anno 2016 è prevista una percentuale

pari al 25% della spesa dei cessati nell'anno precedente ,che per comuni di queste dimensioni di fatto è un azzeramento delle capacità assunzionali) sia per l'allungarsi dell'età lavorativa che impoverisce ancora di più il contributo lavorativo all'interno della struttura anche e soprattutto in una fase del lavoro pubblico di grandi cambiamenti sia normativi che operativi.

Basti pensare alle competenze informatiche ormai richieste per lo svolgimento di qualsiasi procedimento all'interno dell'ente da attuare con dipendenti non nativi digitalizzati.

In questa realtà diventa pertanto difficile trovare modalità, tempo e risorse da dedicare alla formazione.

La struttura organizzativa dell'ente è stata definita con la deliberazione della Giunta Comunale n.179 del 15.07.2014.

La struttura organizzativa e l'organigramma dell'Ente sono, altresì, scaricabili nella pagina " *amministrazione trasparente*", " *articolazione degli uffici*", del medesimo sito web.

La struttura è ripartita in Aree/Servizi/Uffici .

Al vertice di ciascuna Area è posto un dipendente di categoria D, titolare di posizione organizzativa.

La dotazione organica effettiva prevede:

- a) un segretario comunale in convenzione al 44% con altri comuni .
- b) n.19 dipendenti, di cui 1 unità a tempo parziale, dei quali i titolari di posizione organizzativa sono n.5.

Sono presenti 5 Posizioni Organizzative (PO) - Responsabili di Area, che rispondono in ordine alla gestione della spesa nonché al rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi :

Area Amministrativa/Affari Generali : Responsabile: dr.ssa Anna Caruso

Area Contabile - Tributi :Responsabile: Rag. Lucio Esposito

Area Polizia Locale : Dr Schiavo Giuseppe

Area Tecnica manutentiva: Responsabile: Arch. Cammarota Pasquale

Area Tecnica Lavori Pubblici : : Arch. Gregorio Angelo

Il Segretario comunale assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Organismi di controllo: Revisore dei Conti, Nucleo di Valutazione

Non sono conosciuti fenomeni di corruzione e non risultano sentenze , indagini , procedimenti penali o condanne per fenomeni corruttivi riferiti sia agli amministratori che ai dipendenti .

Così pure non sussistono condanne contabili o segnalazioni di illeciti o illegittimità da parte di dipendenti o amministratori .

ADOZIONE DEL PIANO

L'ANAC ha preannunciato che nel corso del 2016 sarà necessario approvare un Piano nazionale anticorruzione del tutto nuovo.

Ciò in conseguenza della prossima approvazione della nuova disciplina del processo d'approvazione dello stesso PNA, secondo la delega contenuta nella legge 124/2015 all'articolo 7.

La norma, infatti, delega il Governo ad approvare disposizioni di " *precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione*", ciò anche allo scopo di assicurare " *maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi [...]*".

L'analisi a campione dei PTPC ha consentito all'Autorità nazionale anticorruzione di affermare che le variabili per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione, " *evitando che queste si trasformino in un mero adempimento*", sono:

- a) la differenziazione e la semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni;
- b) l'investimento nella formazione;
- c) l'accompagnamento delle amministrazioni nella predisposizione del PTPC.

Secondo l'Autorità la scarsa qualità dei PTPC sconta problemi e cause strutturali che concernono, " *da una parte i ruoli e le responsabilità di soggetti che operano nelle amministrazioni e, dall'altra, gli indirizzi del PNA rivolti indistintamente a tutte le amministrazioni*".

L'analisi del campione ha evidenziato numerose criticità:

- a) analisi del contesto assente, insufficiente o inadeguata;
- b) mappatura dei processi di bassa qualità;
- c) valutazione del rischio caratterizzata da "ampi margini di miglioramento";

- d) trattamento del rischio insufficiente;
- e) coordinamento tra PTPC e piano della performance assente;
- f) inadeguato coinvolgimento di attori esterni e interni;
- g) monitoraggio insufficiente.

L'insoddisfacente attuazione della legge 190/2012 con l'adozione, differenziata in rapporto alle tipologie di amministrazioni e enti, di efficaci misure di prevenzione della corruzione è riconducibile a diverse cause. Le più importanti, secondo l'ANAC, sono:

- a) le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa;
- b) le difficoltà organizzative delle amministrazioni dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito la capacità d'organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge 190/2012 ha previsto;
- c) un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità del responsabile anticorruzione in caso di mancata adozione (responsabilità estesa anche alla giunta dopo l'introduzione della sanzione di cui all'articolo 19, comma 5, del DL 90/2014);
- d) l'isolamento del responsabile anticorruzione nella formazione del PTPC ed il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo che, nella migliore delle ipotesi, si limitano a "ratificare" l'operato del responsabile.

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, come già detto, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il PNA 2013 contiene un generico riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo.

In gran parte dei PTPC esaminati dall'Autorità, l'analisi di contesto è assente o carente: ciò costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto (*esterno*), secondo l'ANAC i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1 comma 6 della legge 190/2012, la Prefettura territorialmente competente potrà fornire, su richiesta dei medesimi responsabili, un supporto tecnico "*anche nell'ambito della consueta collaborazione con gli enti locali*" (ANAC determinazione n. 12/2015).

L'analisi del contesto (*interno*) è basata anche sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "*razionale*" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo è che le amministrazioni e gli enti realizzino la mappatura di tutti i processi. Essa può essere effettuata con diversi livelli di approfondimento.

A livello periferico, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'approvazione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (PTPC).

Il Responsabile anticorruzione propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPC che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione.

Negli enti locali la competenza ad approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione è delle giunta, salvo eventuale e diversa previsione adottata nell'esercizio del potere di autoregolamentazione da ogni singolo ente (ANAC deliberazione 12/2014).

L'Autorità sostiene che sia necessario assicurare "*la più larga condivisione delle misure*" anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Negli enti locali nei quali sono presenti due organi di indirizzo politico, uno generale il Consiglio e uno esecutivo la Giunta, secondo l'Autorità sarebbe "*utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale*".

In questo modo l'esecutivo ed il sindaco avrebbero "*più occasioni d'esaminare e condividere il contenuto del piano*" (ANAC determinazione 12/2015, pag. 10).

Si badi che trattasi di "*suggerimenti*" dell'Autorità che hanno quale scopo "*la più larga condivisione delle misure*" anticorruzione con gli organi di indirizzo politico.

In realtà tale finalità può essere realizzata anche con modalità alternative, quali:

- a) esame preventivo del piano da parte d'una "*commissione*" nella quale siano presenti componenti della maggioranza e delle opposizioni; inserimento nel piano degli "*emendamenti*" e delle "*correzioni*" suggeriti dalla commissione; approvazione da parte della giunta del documento definitivo;

b) esame preventivo del piano da parte della giunta; deposito del piano ed invito ai consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, a presentare emendamenti/suggerimenti, entro un termine ragionevole; esame degli emendamenti eventualmente pervenuti ed approvazione del documento in via definitiva da parte della giunta.

Questo Comune ritiene preferibile l'ipotesi di cui alla lett. b) con comunicazione al Consiglio dell'adozione in via definitiva del piano nella prima seduta consiliare successiva.

OGGETTO DEL PIANO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) fornisce attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012, ai sensi delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2014/2016, delle indicazioni contenute nella Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti Locali del 24/7/2013 e l'aggiornamento al piano di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, mediante l'individuazione di **misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità** nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Casal Velino.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

I rischi che si possono registrare sono così sintetizzati

1. Omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti e/o negligenza nello svolgimento di tali attività;
2. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;
3. Motivazione generica o assente in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
4. Uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento a scelta di tipologie procedurali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;
5. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
6. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
7. Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
8. Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;
9. Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;
10. Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti
11. Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
12. Mancata segnalazione accordi collusivi.

INDIVIDUAZIONE DELLE INIZIATIVE

Le iniziative di prevenzione e contrasto ai fenomeni di corruzione attuati o da attuare sono così sintetizzati:

1. **Rendere pubblici tutti i contributi** erogati con identificazione del beneficiario, nel rispetto delle regole della tutela della riservatezza – La misura è stata già adottata con la pubblicazione dei dati sul sito "amministrazione trasparente".
2. **Trasparenza delle gare d'appalto**- La misura è stata già adottata - A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web :la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a

presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consente di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

3. **Piano della rotazione** – La realtà di questo comune rende di fatto impossibile applicare sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, stante l'unicità e la specificità delle singole professionalità adibite ai servizi. Si evidenzia tuttavia che diverse procedure del Comune sono strutturate in modo tale da richiedere una gestione condivisa dell'attività necessitando del coinvolgimento di diversi livelli di responsabilità che determina di fatto un'ulteriore attività di controllo.
4. **Adozione del codice di comportamento integrativo** La misura è stata già adottata. Con deliberazione numero 24 del 30.01.2014 è stato approvato il codice di comportamento integrativo e il regolamento per lo svolgimento degli incarichi esterni ai dipendenti del comune con allegata modulistica.
5. **Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni** in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi – sono state acquisite le dichiarazioni dei responsabili di posizione pubblicate sul sito. Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.
6. **Formazione dei responsabili e del personale** – in particolare di coloro che operano nelle aree più a rischio (almeno 4 ore annue per i responsabili e 2 per il restante personale). Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, i soggetti incaricati della formazione, l'indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione, il compito di definire i contenuti della formazione, l'indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione ivi compresi i canali di formazione online in remoto.
7. **Ampliare il sistema informatico** che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali - la procedura di redazione degli atti amministrativi è effettuata con un software gestionale difficilmente modificabile. In particolare è informatizzato il protocollo, la redazione delle delibere, , la contabilità .
8. **Tutela del dipendente pubblico** che segnala illeciti :le segnalazioni devono essere effettuate attraverso i seguenti mezzi: email al seguente indirizzo

[responsabilecorruzione @comune.casalvelino.sa.it](mailto:responsabilecorruzione@comune.casalvelino.sa.it)

o in alternativa attraverso comunicazione con documento cartaceo. (Delibera di G.C. n. 65/2015)

NEL CORSO DEL 2016 sul sito dell'ente sarà inserita specifica modulistica .

I soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo. Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della l. n. 241 del 1990.

9. Controllo di regolarità - il controllo viene esercitato in via preventiva su tutte le proposte di delibere e su tutte le determinazioni

10. Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti dall'Ente. La misura è stata già adottata in quanto tutti i cig sono oggetto di inserimento nella sezione "amministrazione trasparente".

11. Pubblicazione di tutte le Determinazioni Dirigenziali - tutte le determinazioni sono regolarmente pubblicate sul sito con accesso a chiunque ad esclusione degli atti per i quali deve essere garantita la

riservatezza.

12. Dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico - la dichiarazione viene acquisita in sede di composizione della commissione successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle domande.

13. Attuazione Piano della Trasparenza attraverso l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione.

14. Diritto di accesso civico - La misura è stata già adottata, sul sito dell'ente è inserita la modulistica per l'accesso e il soggetto cui indirizzare la richiesta.

15. Il titolare del potere sostitutivo - Il titolare del potere sostitutivo è il dirigente cui il privato può rivolgersi in caso di colpevole inerzia degli uffici affinché, "entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario" (art. 2 co. 9-ter legge 241/1990). Il titolare del potere sostitutivo ha l'onere di comunicare, entro il 30 gennaio di ogni anno, all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti. In questo ente non è stato adottato uno specifico atto di nomina del titolare del potere sostitutivo, il quale risulta essere pertanto il segretario comunale Avv. Diana Positano

16. Nel corso dell'anno sarà oggetto di approfondimento al fine di valutare l'individuazione di altri soggetti.

17. Adozione di adeguati criteri di scelta del contraente negli affidamenti di lavori, servizi, forniture nel rispetto della trasparenza, rotazione ed economicità.

18. Registro degli affidamenti diretti, la misura sarà adottata con decorrenza dalla approvazione del presente piano.

19. La previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti e degli amministratori del Piano Triennale Prevenzione e della Trasparenza sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica.

DESTINATARI DEL PIANO

I soggetti chiamati a darvi attuazione sono:

- a) Il responsabile dell'anticorruzione;
- b) Gli Amministratori;
- c) I Dipendenti;
- d) I Concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1-ter, della L. 241/90.

MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi è un modo per individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi e in particolare per la valutazione e il trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC con la determinazione n. 12 del 2015 ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

Tuttavia stante la carenza di risorse umane sopra evidenziate sarà difficile provvedere alla completa stesura della mappatura di tutti i processi dell'ente entro il 31 gennaio 2016 data di approvazione del piano.

Si ritiene pertanto di proseguire con la mappatura avviata negli anni 2014/2015 anche nel corso del 2016 e il suo completamento nell'anno 2017.

Per dare attuazione alla richiesta ANAC si procederà alla mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio, "generalisti" o "specifiche", cui sono riconducibili.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Le attività a più elevato rischio di corruzione :

- a) quelle indicate dalla legge n. 190/2012,
- b) quelle contenute nelle indicazioni fornite dall'ANAC,
- c) quelle individuate dall'ente.

ATTIVITÀ INDIVIDUATE DALLA LEGGE N. 190/2012
Autorizzazione o concessione
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DLgs n. 163/2006
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

ATTIVITÀ INDIVIDUATE DALL'ANAC
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Incarichi e nomine
Affari legali e contenzioso
Smaltimento dei rifiuti
Pianificazione urbanistica

ATTIVITÀ SPECIFICATE DALL'ENTE
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza
Controlli in materia tributaria ivi compresi gli accertamenti
Concessione contributi
Concessione di loculi
Concessione di impianti sportivi
Scelta del rup e della direzione lavori e del collaudatore
Accesso servizi scolastici
Concessione della gestione di beni del comune
Variazioni anagrafiche
Controlli in materia edilizia
Gestione delle sanzioni per violazione del CDS

METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Le attività a più elevato rischio di corruzione come sopra evidenziate sono individuate , tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, adattate agli enti locali ed ampliando i fattori di valutazione autonoma.

I Responsabili, entro il 31 marzo di ciascun anno procedono al trattamento che consiste nelle misure da adottare per neutralizzare o almeno ridurre il rischio e per ciascun procedimento, procedono alla valutazione del rischio, secondo quanto **previsto nella scheda 1 (allegato 1)** .Tale scheda è completata con la indicazione del responsabile dell'adozione del provvedimento finale, del responsabile del procedimento qualora le due figure non coincidano, e con tutte le informazioni sui procedimenti richieste dal D.Lgs n. 33/2013.

I responsabili di servizio e i responsabili di procedimento procedono quindi ad analizzare per ciascun procedimento o attività a più elevato rischio a stimare le probabilità che il rischio si concretizzi (*probabilità*) e

sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (*impatto*). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "*probabilità*" per "*impatto*" come da prospetto di cui **all'allegato 2**.

I responsabili di servizio con cadenza annuale entro il mese di novembre effettuano il monitoraggio mediante la compilazione delle schede sulle attività a più elevato rischio di corruzione evidenziando il rispetto dei tempi medi di conclusione dei procedimenti, con la indicazione degli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media e la indicazione delle motivazioni.

Delle attività di rilevazione e le relative verifiche sono trasmesse al responsabile per la prevenzione della corruzione ed all'OIV o nucleo di valutazione unitamente alla segnalazione delle eventuali criticità ed avanzando proposte operative. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune. I modelli di tali monitoraggi sono contenute **nella scheda 3 (allegato 3)**.

Sono giudicate ad elevato rischio di corruzione quelle in cui il punteggio è superiore a 400 punti, medio quelle in cui il punteggio è compreso tra 200 e 400 punti e basso quelle in cui il processo è inferiore a 200 punti.

Il PTPC può/deve contenere e prevedere l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- la trasparenza, che di norma costituisce oggetto del PTTI quale "sezione" del PTPC. Gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori. Le misure ulteriori di trasparenza sono indicate nel PTTI, come definito dalla delibera CIVIT 50/2013;
- l'informatizzazione dei processi consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "*blocchi*" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.
- Il collegamento agli obiettivi di performance.

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai fini del monitoraggio i dirigenti/responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

In conformità al PNA (pagina 52), l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTPC e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare

attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

I RESPONSABILI E I DIPENDENTI .

I responsabili ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente per i dipendenti al proprio dirigente/responsabile e per i dirigenti/responsabili al responsabile della prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione.

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I responsabili monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

I responsabili adottano le seguenti misure:

- 1) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
- 2) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- 3) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- 4) aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- 5) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
- 6) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- 7) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *on line* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;
- 8) attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE O OIV

Il Nucleo di Valutazione o OIV supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'ente, il responsabile anticorruzione nella verifica della corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili.

In particolare, nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili dei servizi e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto della attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione, nonché del piano per la trasparenza dell'anno di riferimento.

Possono essere richieste da parte dell'ente ulteriori attività al Nucleo di Valutazione o OIV.

I REFERENTI.

Per ogni singolo settore il responsabile individua in se stesso o in un dipendente avente un profilo professionale idoneo, un referente per la prevenzione della corruzione.

I referenti:

- 1) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- 2) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

LA TRASPARENZA

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "pubblicazione" (art. 2 co. 2 decreto legislativo 33/2013).

Questa consiste nella pubblicazione nei siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle PA.

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 4 co. 1 decreto legislativo 33/2013). I dati pubblicati sono liberamente riutilizzabili.

Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (decreto legislativo 82/2005).

Inoltre, è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione.

Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio del sito.

L'organo esecutivo dell'ente ha approvato con separato atto il PTTI .

ALTRE DISPOSIZIONI

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage "amministrazione trasparente" nella sezione ventitreesima "altri contenuti", a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

LA GIUNTA COMUNALE

ACQUISITA la proposta che precede con acclusi pareri ex. Art. 49 D.Lgs n. 267/2000;

NON ACQUISITE osservazioni in merito;

RICHIAMATO l'art. 48 del D.Lgs. 267/2000;

RICHIAMATO altresì l'art. 109 del D. Lgs. 267/2000;

CON VOTI UNANIMI espressi come per legge;

DELIBERA

1. Recepirsi integralmente la proposta che precede la quale forma parte integrante del dispositivo.
2. Rimettere, per l'esecuzione, copia del presente provvedimento a:
 - Settore I - Ufficio: AA.GG ;
 - Settore II - Ufficio: RAG ;
 - Settore III - Ufficio: LL.PP./UTC/URB
 - Settore IV - Ufficio: P.M.

Con separata votazione, ad esito unanime, resa nei modi e termini di legge la presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del D. Lgs. 267/2000.

Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO COMUNALE

F.to Avv. Silvia Pisapia

F.to Avv. Diana Positano

- Pubblicata all'albo pretorio di questo comune per quindici giorni consecutivi a partire da oggi.
- Trasmessa in copia ai capigruppo (elenco n. prot. n. 1533)
- Trasmessa in copia alla Prefettura (prot. n.)
-

Addi, 18-02-2016

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO
F.to D.ssa Anna Caruso

Copia conforme all'originale, in carta libera, ad uso amministrativo.

ADDI', 18-02-2016



IL RESPONSABILE AA.GG.
D.ssa Anna Caruso

- Si certifica che la suesesa deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità,
- è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo pretorio del comune senza riportare, nei primi 10 giorni di pubblicazione, denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta **ESECUTIVA** ai sensi del 3° comma dell'art.134 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Addi,

X è divenuta **ESECUTIVA** il giorno 18-02-2016 perchè dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 D Lgs 18 agosto 2000 n. 267.

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO

f.to D.ssa Anna Caruso

TRASMESSO PER L'ESECUZIONE A :

- SETTORE.....I..... UFFICIO.....AA.GG.....
- SETTOREII..... UFFICIO.....RAG.....
- SETTORE.....III..... UFFICIO..... LL.PP./UTC/URB
- SETTORE.....IV.....UFFICIO.....P.M.....